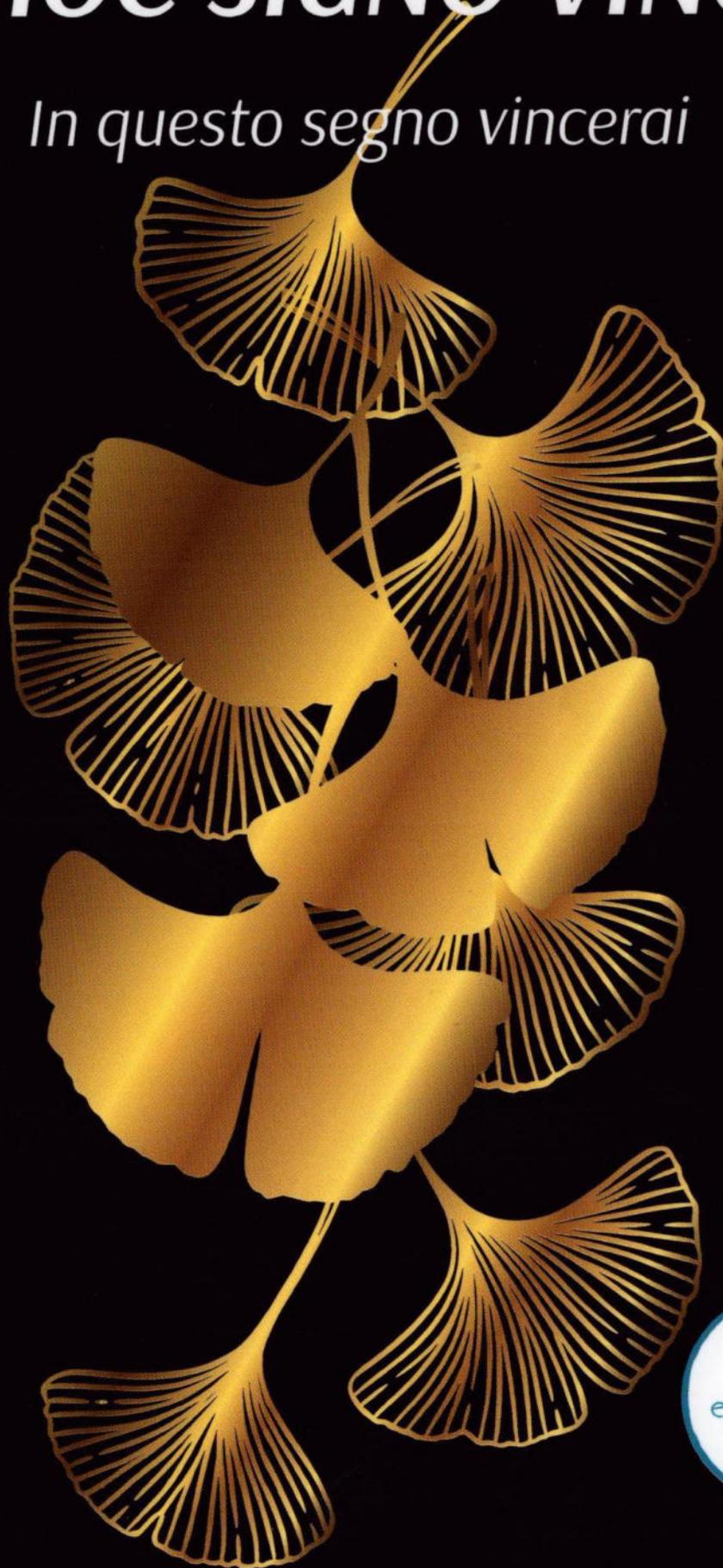


PAOLA FRANCO

IN HOC SIGNO VINCES

In questo segno vincerai



TRACCIARE
SPAZI

Paola Franco

IN HOC SIGNO VINCES

In questo segno vincerai


europa
edizioni



© 2022 **Europa Edizioni s.r.l.** | Roma
www.europaedizioni.it - info@europaedizioni.it

ISBN 979-12-201-2187-3
I edizione aprile 2022

Finito di stampare nel mese di aprile 2022
presso Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

Distributore per le librerie **Messaggerie Libri S.p.A.**

PREFAZIONE

di Rossana Marcucci

“... Non sapevo che dire,
la mia bocca non sapeva nominare.
I miei occhi erano ciechi, e qualcosa batteva nel mio cuore
febbre o ali perdute e mi feci da solo,
decifrando quella bruciatura, e scrissi la prima riga in-
certa, vaga senza corpo, pura sciocchezza, pura saggezza e
visivo il cielo...”

IN HOC SIGNO VINCES

In questo segno vincerai

La poesia
Pablo Neruda

Paola Franco ha reso il suo dolore, un'arma letteraria ed un'apologia della sua storia di sofferenze: "spacca" con rime baciate a tratti e con una abilità descrittiva potente, tanto da poter toccare e sentire le sue pene, tanto da vedere la distruzione nella sua bocca grondante di urli, ma resa piena di parole eloquenti. Trasformandosi in valchiria della sua vita. Una combattente armata in versi poetici.

“... Denuncia all'umana bruttura, alla cattiveria,
alla crudeltà e al menefreghismo,
certamente per amore del dio denaro,
m'hanno messo robaccia nel corpo,
m'han distrutto la vita anni fa,
senza un poco d'amore,
senza un po' di pietà...”

PREFAZIONE

di Rossana Marcuccilli

“...Non sapevo che dire,
la mia bocca non sapeva nominare.
I miei occhi erano ciechi, e qualcosa batteva nel mio cuore
febbre o ali perdute e mi feci da solo,
decifrando quella bruciatura, e scrissi la prima riga in-
certa, vaga senza corpo, pura sciocchezza, pura saggezza e
all’inferno da sola vidi all’improvviso il cielo...”.

Per questo non fiduciosa, ottimista, allegra e abbastanza
La poesia
Pablo Neruda

Paola Franco ha reso il suo dolore, un’arma letteraria ed un’apologia della sua storia di sofferenze. “Spacca” con rime bacciate a tratti e con una abilità descrittiva potente, tanto da poter toccare e sentire le sue pene, tanto da vedere la distruzione nella sua bocca grondante di urli, ma resa piena di parole eloquenti. Trasformandosi in valchiria della sua vita. Una combattente armata in versi poetici.

“...Denuncia all’umana bruttura, alla cattiveria,
alla crudeltà e al menefreghismo,
certamente per amore del dio denaro,
m’hanno messo robaccia nel corpo,
m’han distrutto la vita anni fa,
senza un poco d’amore,
senza un po’ di pietà...”.

La sua lirica è un vaso traboccante fiele, amarezze, veleno ingurgitati, mostrandoci come organicamente estrae il dolore dal suo corpo, al pari di un chirurgo che in un intervento asporta un tumore. Un poeta intento a declamare il suo strazio in versi privi di pudore sui drammi esistenziali.

“...Riferire di maldicenze,
di malattie, di malasorte,
di medici, di manicomi,
di mangiapatate, di marciume,
di merdai, di mediocrità,
di mortificazioni.
Di morte...”.

La forza di questa donna amazzone-poeta vibra con intensità da accapponare la pelle. Si percepisce ogni sua lacrima diventata parola, un inno di rivalsa per la possibilità di vivere diversamente e tutta quella rabbia diventa la forma più alta, in un grido, in poesia. Il poeta Paola Franco sublima il dolore in arte, giocondando con le parole, estensione della sua difesa in qualità di giudice senza toga. Mostrando uno stoicismo quasi maschile, una forza interiore per riabilitare l'integrità del suo corpo e della sua mente.

“...Per i dolori tremendi nel corpo e le ferite profonde nell'anima, per le infinite torture, i soprusi, le sevizie, la vergogna, i lavaggi del cervello, roba da fare oscillare la mente: per avermi ridotta sul lastrico, per l'ennesima volta, impunemente...”.

Paola, mi permetto di chiamarla per nome, abolendo ogni critico rigore, perché il dolore non ha formalità, non ha distanza retorica ma solo una verace necessità di ascolto e di

empatia, non si arrende e ogni suo passo da guerriera è una conquista per una nuova terra. Canta, canta nel suo manifesto poetico, dialogando con la sua falsa follia, che altro non è se non l'exasperazione di brucianti dolori che esulcerano la ragione senza intoccare i lumi della sua apologia. Non cede all'oscurità della sofferenza portando continue scintille in parole. Il riscatto è già in atto in questa silloge che narra il suo calvario e la sua determinazione. Non si arrende e prosegue la sua poetica espressione, il suo dolore ha mille nomi e nessuno, rendendo comprensibili le sue efferate accuse.

Una pena latente

m'ha "So di aver superato il peggio, so di aver fatto fronte all'inferno da sola, e non è ancora arrivata la fine.

È ritrovare me stessa, Per questo son fiduciosa, ottimista, allegra e abbastanza tranquilla. Il mio cuore favilla".

mi son persa...

in un meandro tortuoso "E finalmente mi è stata accettata, a cinquant'anni son pensionata.

Il sorriso di sempre

gioioso e leggero,

la padronanza di me Adesso inizia la dura lotta che combatterò fino ad averla risolta.

non riesco a trovare.

A tutto il mondo farò sapere

Sicura e serena vorrei che hanno abusato del loro potere.

seducente come un'ape regina,

un po' donna ed un poco bambina,

[...].

come amavo mostrarmi.

Giustizia sarà fatta!".

Con movenze di femme fatale,

un po' frivola e un poco cocotte,

ma mi mancan le forze,

la linfa vitale.

MI SON PERSA

L'estate è finita davvero.

Peccato!

D'improvviso l'autunno è alle porte,

le giornate si fan sempre più corte.

La bruma rattrista il mio cuore

di per sé esulcerato.

Una pena latente

m'intorpidisce le membra e la mente.

Una lotta continua, incessante,

è ritrovare me stessa,

mi son persa...

in un meandro tortuoso di dolore.

Il sorriso di sempre

gioioso e leggero,

la padronanza di me

non riesco a trovare.

Sicura e serena vorrei ritornare,

seducente come un'ape regina,

un po' donna ed un poco bambina,

come amavo mostrarmi.

Con movenze di *femme fatale*,

un po' frivola e un poco cocotte,

ma mi mancano le forze,

la linfa vitale.

Non ha senso lottare,
d'improvviso
l'autunno è alle porte.
Quasi quasi preferisco la morte.

Wiesbaden, 2 settembre 2003

AL MARE DI NOTTE

Mi perdevo, a volte,
nelle incantevoli notti d'estate,
in immensi spazi siderali,
sognando l'amore e contando
le stelle ad una ad una.

Affondavo la schiena
nella calda rena,
cercando di scordare il dolore;
alta, nel cielo argentato,
ammiccava, bonaria, la luna.

Pareva mi dicesse sorridendo:
«Sii forte, resisti, guarirai,
e queste notti, a lungo,
godere ancora tu potrai!».

Wiesbaden, 3 settembre 2003

NON È POESIA

La mia bocca è una piaga infernale,
dappertutto ferite ulceranti.
Sono tante, son troppe.
Giornalmente fuoriesce quel materiale estraneo
che per anni mi ha causato dolori, prurito bruciore:
mi ha fatto impazzire.
E sangue. Ma ora esce, da quasi un anno,
ogni dì fuoriesce.
Era estraneo, era mio?
Per adesso lo sa solo Iddio (ed anch'io).

Sulla cicatrice dove fui operata
a gennaio dell'anno duemila,
qualche settimana fa si è aperta
una nuova ferita.
Guardando quel taglio, per anni,
notavo qualcosa di strano,
come se fosse stata presa
della pelle dalla mascella
e tirata lì, a coprir la gengiva.
Credevo comunque fosse stata cucita.

Adesso che si è staccata, per il lungo,
è come se allora fosse stata incollata,
ed ora, allargandosi, lascia vedere all'interno
un filo biancastro, duro, tenace
che tira, che prude, brucia e fa male,
pian piano,
a pezzetti, riesco a staccare.

Me ne devo liberare, perciò “mi opero”
ogni giorno, due, tre, quattro volte,
per almeno un’ora, tutte le mattine;
devo trovare sollievo alla fine.

Che sia il famigerato scarafaggio?

O un bel pezzo di esso?

Ma no!

Quello c’era già prima, un po’ più indietro,
questo è stato aggiunto durante l’operazione, oppure:
perché non è stato tolto?

Per imbrogliare le tracce, affinché, *io*, continui
ad avere dolori e poter dire che son pazza,
malata immaginaria, che non ho niente,
e comunque gli è tanto vicino, rasente.

Devo avere coraggio, Dio mio, anche a costo di bere del vino.
Devo riuscire a staccarlo, a bruciarlo, a disintegrarlo,
a farlo sparire,
perché ormai sono stanca davvero di soffrir così tanto,
mi sento avvilita, sconvolta, finita, ed è pure tremendo
non esser creduta.

Giorno e notte, in perpetuo, il fischio mi rode il cervello,
non è solo quello.

Fra la gengiva superiore sinistra e la guancia
c’è un rigonfiamento orizzontale,
come un tubo enorme riempito di un certo materiale,
estraneo s’intende:

forse garza, cotone, silicone, collagene,
non ho idea di cosa esso sia,
so solo che lo vedo, lo prendo pian piano
ogni giorno ed è chiaro non è roba mia,
come questa non è poesia, ma una cruda,

veritiera, disperata denuncia.

Denuncia all'umana bruttura, alla cattiveria,
alla crudeltà e al menefreghismo,
certamente per amore del dio denaro,
m'hanno messo robaccia nel corpo,
m'han distrutto la vita anni fa,
senza un poco d'amore,
senza un po' di pietà;
ma lo giuro, questa storia non è certo finita,
dovessi ancora per anni soffrire,
dovessi alla fine morire, non la passeranno liscia,
vincerò la partita.
Per goder, finalmente, in salute la vita!

Wiesbaden, 3 settembre 2003

VERBA \ L'ALFA E L'OMEGA

Io sono poliedrica, ho una mente versatile,
un genio incompreso, lo dimostrerò.
Son l'alfa e l'omega, un po' fata, un po' strega,
per alcuni importuna per ciò che farò.

Io ho lavorato, ho sempre lottato
cercando agguerrita di campar con onor.
Fò tutto da sola, la casa, la scuola,
i figli, la spesa senz'essermi arresa.

Son stata derisa perché amo imparare,
son stata invidiata del mio benessere.
M'han pur derubata, offesa oltraggiata,
per essere troppo bonaria e mansueta.

E m'hanno sconfitta, m'han quasi distrutta,
però la mia resa goder non gli fò,
per ch'io non ho una semplice personalità
e fra le mie tante anime una ce la farò.

*Sarà la serva o l'impiegata,
la donna dinamica o la poeta?
Sarà la tedesca o la siciliana,
sarà la santa o la puttana?*

Ce la farò in nome di Dio
poiché a sua immagine son fatta anch'io.

E allora vo per la mia strada,
dell'osmosi domestica tesoro io fò,
mando e ricevo impulsi d'amore

e prima o poi regina sarò.

Per ch'io son tutto, ignorante e istruita,
malata o guarita la vita godrò.

Ho tanta paura ma eccello in coraggio,
pertanto, ogni tanto intraprendo un bel viaggio.

Non so esprimermi bene e parlo tre lingue,
non ho un amore, ma infinite passioni.

Sono un'inetta di buona forchetta,
incapace e giuliva, factotum io son.

Son l'alfa e l'omega, un po' fata e un po' strega,
per alcuni importuna... e ce la farò.

Wiesbaden, 4 settembre 2003

VERBA VOLANT – SCRIPTA MANENT

Mettere a nudo la lirica,
nero su bianco i pensieri,
le passioni, i peccati,
i pentimenti, le pazzie.
Declamare le mie poesie.

Raccontar per iscritto
di bambini cattivi,
di barboni puzzoni,
di birbanti, bastardi, bontà.
Di benedizioni.

Spiegare l'acuto dolore dell'abbandono,
il molesto ronzio degli acufeni,
il bruciore di certe abrasioni,
l'orrore degli abissi mentali,
la gioia di un'abbronzatura genuina,
la voluttà nel cambiare colore.
Con arguzia esaltare l'amore.

Riferire di maldicenze,
di malattie, di malasorte,
di medici, di manicomi,
di mangiapatate, di marciume,
di merdai, di mediocrità,
di mortificazioni.
Di morte.

E di magnificenze.
Per quanto io ami parlare,
dialogare, conversare,

ascoltare, esternarmi e
scambiare informazioni;
mi è stato affidato
un altro compito,
molto più esaltante
perché...
“*verba volant - scripta manent*”.

Wiesbaden, 25 settembre 2003

C'È LUCE ANCHE QUI

Osservo l'immenso
cielo del Nord,
azzurro cilestrino,
cirri rosa e viola,
alle sette del mattino.

Accarezza, tremulo, gli alberi
un soffice alito di vento
e dà, con tanto amore,
respiro al firmamento.

Un raggio di luce festosa
illumina l'albero altissimo
davanti la mia casa
e rischiara tutt'intorno ogni cosa.

Non l'avevo mai vissuto così.

È meraviglioso, c'è luce anche qui.

Wiesbaden, 6 ottobre 2003

EPISTOLA AL SIGNOR CRISCENTI

Egregio signor Criscenti,
non ci conosciamo, permetta che mi presenti.

Mi chiamo Paola Passanisi nata Franco
e da trentadue anni dalla nostra terra manco.
Ha già capito, è così eloquente...
sono solo una povera emigrante.

Sto bene qui e non sputo nel piatto dove mangio,
tiro la carretta e diciamo che m'arrangio,
però tengo una spina dentro al petto:
la lontananza dalla terra mia
forse per questo si sono acuiti
in me l'amore e la passione per la poesia

O poeti si nasce? La risposta a chi di lirica si pasce...

Nel 2002 per un problema "salutare"
son stata a lungo giù a godere il sole e il mare.
Ho esplorato Trapani e dintorni,
ho chiesto aiuto e mi è stato dato.
Così mi sono fatta degli amici e ho ritrovato pur le mie radici.

Il fato volle, quant'è vero che son donna,
farmi conoscere il poeta Paolo Caradonna.
Che con grande stima, affetto e simpatia,
m'invito alla presentazione d'un libro di poesia
Punti luce sulla strada di pietra, di Dino Grammatico.
Mi presentò agli astanti qual poetessa, con tono alquanto
ieratico.

Provai grande gioia e tanta soddisfazione,
scoprendo che in Sicilia ci son poeti a profusione.
Poi mi regalò un esemplare del libro.

Così venni a conoscenza...
della Sua pregiatissima esistenza.

Ho un sogno nel cassetto, pubblicare un libro dei miei
pensieri.

Per farlo ho bisogno d'aiuto, lo so, non sono nata ieri.

La prego di non prendermi per matta,
ma credo proprio che Lei sia la persona adatta.

Ho 48 anni i più vissuti al Nord ma dentro son rimasta una
bambina del Meridione.

A questo punto Le chiedo assai umilmente:

«Potrei partecipare alla prossima manifestazione?».

Ho all'attivo trecento poesie, scaturite dall'animo e dal
cuore mio

che parlano d'amore, d'odio, di sogni, di nostalgie,
di salute e di malattie.

E non per ultimo di Dio.

Sperando in un Suo gentile riscontro, la saluto cordialmente.

Paola Passanisi

Wiesbaden 31 ottobre 2003

GLOBALITÀ

Centinaia d'alberi maestosi
dalle tonalità più disparate,
mi sorridono festosi,
annunciandomi ch'è finita l'estate.

Io son come quello laggiù,
un po' a sinistra,
dal tronco bianco bianco
e lungo lungo.

Ho le radici abbarbicate giù,
in profondità,
nella terra del Sud
e i rami protetti verso il cielo del Nord.

Son proprio come lui
che mi raggiunge quassù,
nella mia dimora al quinto piano
e ammiccando complice
mi protende un folto ramo,
come volesse stringermi la mano.

Io sono come lui,
lunghissimo, infinito, centenario
e non soffro affatto del divario,
in tutta la mia globalità ci sto benone.

Wiesbaden, 20 ottobre 2003

ANELO ALLA RIABILITAZIONE E AL RIMBORSO DANNI

Indubbiamente son stati bravi
a nascondere l'altrui danni,
a proteggere chi ha sbagliato,
mostrandosi indifferenti,
devastandomi per sempre
la cute, la bocca e i denti.

Non solo!
Anche il lavoro,
la carriera, le finanze,
le risorse, l'esistenza,
e mettendo a repentaglio
la salute e la vita mia,
m'hanno appioppato pure
una sorta di schizofrenia.

Oltraggiandomi,
m'hanno gravemente offeso
e, sia in pubblico che in privato,
schernito, deriso e vilipeso.

Mi disse, un'insider, anni fa:
«Qualcosa è successo, certamente,
ma, capirai, sicuramente,
che non potrai mai dimostrarlo».

*Glielo farò vedere a quella megera
chi sono e se son capace a farlo!*

Io ho le prove che hanno sbagliato,
conservo da anni “i corpi del reato”,
e anche se dovrò lottare duro,
dovranno riabilitarmi, sì, lo giuro.
E rimborsarmi i danni
fisici, morali e finanziari.
Per questo lotto!

Wiesbaden, 28 settembre 2005

APOSTATA

Frequentavo la 3^a F, dell'Istituto
IV^a Media Statale di Trapani
quando vinsi il primo premio del
Concorso Veritas 1968
per la lodevole applicazione
nello studio della religione.
Cinque anni dopo m'immergevo
nelle acque battesimali
di una chiesa evangelica pentecostale
a Francoforte sul Meno.

Io, apostata per amore!
Anche lì la mia applicazione
i primi tempi almeno
non era da meno.

Da sempre ansiosa di conoscenza,
adoravo l'Eterno in spirito e verità,
lodi cantavo in Suo onore
e Salmi alla Sua Santità.

Purtroppo, gli uomini e la vita
m'hanno alquanto tradita,
indi trovo ognora una pretesa
per non frequentare più nessuna chiesa.

Ma a Lui, al mio Dio, io vado a tutte l'ore
a Lui mi prono, che mi guida con amore,
a Lui che illumina la mente mia,
al Padre mio, s'innalza questa poesia:

Grazie mio Dio per quello che m'hai dato,
per la Speranza che hai messo nel mio cuore,
per la forza, la tenacia, la costanza,
per la pazienza, l'intelletto e per l'Amore.

Grazie Signore, d'avermi illuminata
un paio d'anni fa, quando morivo di dolore,
grazie Padre Celeste, che m'hai aperto la strada
e m'hai guidata da un terreno salvatore¹.

Per mano sua ho iniziato a risalir la china
ed anche se il tragitto è lungo assai,
prima d'aver trascorso la mia vita,
questo lo so da Te, sarò guarita.

E poi verrò ai tuoi piedi finalmente
e ti vedrò in tutta la tua beltà,
ti sarò grata per la vita che m'hai dato
e ti loderrò, Padre, per l'eternità!

Wiesbaden, 3 dicembre 2003

1 Dottor Vito Accardo, medico chirurgo odontoiatra di Valderice.

IL MIO LAVORO DI DOMANI

Per gli errori commessi da uno, due, tre medici, la mia vita ha subito un cambiamento repentino, drammatico. Questo mi dà diritto, se è vero che la legge è uguale per tutti, ad un ingente risarcimento pecuniario per danni fisici, psichici, morali e finanziari. Per i dolori tremendi nel corpo e le ferite profonde nell'anima, per le infinite torture, i soprusi, le sevizie, la vergogna, i lavaggi del cervello, roba da fare oscillare la mente: per avermi ridotta sul lastrico, per l'ennesima volta, impunemente.

Ho fatto di tutto per dar da mangiare ai miei figli, e tirare avanti da sola, senza chiedere aiuto a nessuno: la schiava di oche giulive; ho pulito le loro case umilmente, facendo tacere l'orgoglio e la mente, appartamenti di signori benestanti, che ce ne sono tanti ma veramente tanti; ho bacchiato le olive, vendemmiato dell'uva e raccolto verdure, agrumi, lumache e frumento. *Ma è più che sicuro: non me ne pento! Anzi, ne sono orgogliosa!*

Da sei anni, più volte al dì, mi opero per far fuoruscire i corpi estranei impiantatemi in bocca, a mia insaputa, quindi al giorno d'oggi ho acquisito i titoli di professoressa, dottoressa, medico chirurgo ad honoris causa. *Ahahahahah! Mi spettano di diritto! Ed anche il Premio Nobel.*

E poi... non è certo il momento delle commiserazioni, sopravviverò a tutte le disillusioni anche se a tratti l'ango-

scia mi opprime, la fiducia vien meno, la speranza vacilla.
So di aver superato il peggio, so di aver fatto fronte all'inferno da sola, e non è ancora arrivata la fine.

Per questo son fiduciosa, ottimista, allegra e abbastanza tranquilla. Il mio cuore favilla.

Dovessi allorquando morire, dirò la mia parola verbale o scritta. Alla fine, sarò invitta.

Cavalco la tigre da anni e mi spetta la vittoria a tutti gli effetti.

Dovessero trascorrerne altri cento, l'otterrò. E tornerò fresca, alla fine, pur se matura, come un'aulentissima rosa d'aprile.

Sana come un pesce sarò, guarita, felice, benestante, famosa. Supererò qualunque cosa.

Sopravviverò a tutto questo, non dovessi chiamarmi più Paola.

E da persona versatile e irrequieta qual sono mi chiedo sempre più spesso cosa farò ancora nella vita, come arrotonderò la mia misera pensione, quale sarà il mio lavoro di domani.

La risposta sorge spontanea: certamente... assistere gli anziani!

Wiesbaden, giugno 2008

TAUTOGRAMMA

Prefazione

P. Paola. Paola Primogenita. Paola Piccoletta. Paola Pura. Paola Predestinata. Paola Poveraccia. Paola Pastaia. Paola Pudica. Paola Perspicace. Paola Ponentina. Paola Pazzarella. Paola Pulzella. Paola Parte. Paola Parricida. Paola Precisa. Paola Puntuale. Paola Pignola. Paola Procace. Paola Piacente. Paola Prende Partner. Paola Protestante. Paola Passanisi. Paola Possessiva. Paola Prova. Paola Partorisce. Paola Perfetta. Paola Padrona. Paola Pulisce. Paola Portapiatti. Paola Preparata. Paola Patentata. Paola Promossa. Paola Peccatrice. Paola Puttana. Paola Prona. Paola Penitente. Paola Pregante. Paola Pia. Paola Proba. Paola Patisce. Paola Perisce. Paola Patetica. Paola Percettiva. Paola Previdente. Paola-fa-Pietà. Paola Poliedrica. Paola Prospera. Paola Progredisce. Paola Prestigiosa. Paola Personal-Computer. Paola Preziosa. Paola Perplexa. Paola Professoressa. Paola Percossa. Paola Penalizzata. Paola Paralizzata. Paola Pulcino. Paola Perduta. Paola Pazza-da-legare. Patatrac!!! Paola Periglia. Paola Piange. Paola Paurosa. Paola Pantagruelica. Paola Pesante. Paola Psicopatica. Paola Paranoica. Paola Pezzente. Paola Pasticciona. Paola Prodigia. Paola Pelago. Paola Passiva. Paola Perseguitata. Paola Paga. Paola Pensa. Paola Passionale. Paola Palpitante. Paola Pullula. Paola Protesta. Paola Perditempo. Paola Pondera. Paola Pianifica. Paola Programma. Paola Parte. Paola Palesa. Paola Propaga. Paola Plateale. Paola Persiste. Paola Pervicace. Paola Protocolla. Paola Provvi-

dente.

Paola Profetizza. Paola Protetta.

Parossismo. Parapiglia. Pantofobia. Podos Porrum. Pediluvii. Pallore. Piressia. Policlinico. Paramedicina. Punture. Prelievi. Profilattici. Piaghe. Plasma. Prede. PH. Puzoni. Pagliacci. Pillole. Psicolettici. Psichiatria. Pathos. Penosità. Psicologia. Pleiade. Paraocchi. Passamano. Passaparola. Porcume. Premolari. Parassiti. Perforazioni. Pendolini. Perfidia. Pustole. Postémi. Palato. Prurito. Podagra. Pellagra. Protesi. Polinevrite. Penicillina. Pepsii. Ptosii. Pelle. Pemfigo. Prolasso. Pneumonia. Psoríasi. Elicobacter-Pilori. Punctum-dolens. Proktalgia-Fugax. Paroloni. Porcellino-d'India. Paptest. Prolattina. Progestosterone. Psicosomatica. Pseudoestesia. Psicosi. Placebo. Psicoodontoiatria. Plagio. Pirateria. Psicoplegia. Piovra. Piombo. Chirurgia-Plastica. Palliativi. Periodontite. Piorrea. Piroso. Plombiemia. Plesso-Solare. Psicofarmaci. Provette. Paranormale. Paresi. Perizie. Pareri. Processi. Pregiudizi. Plausibilità.

Presente

Paola Pellaccia. Paola Panzer. Paola Persevera. Paola Prende Sole. Paola Porta Pareo. Paola Posidonia. Paola Proscenio. Paola Passeggia. Paola Pedone. Paola Perde-Peso. Paola Piuma. Paola Pesca. Paola Pagana. Paola Popolana. Paola Promette. Paola Patriota. Paola Poliglotta. Paola Promiscua. Paola Prosciuga. Paola Poveraccia. Paola Proletaria. Paola Parsimoniosa. Paola Plebea. Paola Patrizia. Paola Pienanima. Paola Part-time. Paola Perla. Paola Preferita. Paola Pedagoga. Paola Progenitrice. Paola Pater-Familias. Paola Patria-Potestà. Paola Paternalista.

Paola Permissiva. Paola Pendolare. Paola Pellegrina. Paola Poliziotta. Paola Paleontologa. Paola Purifica. Paola Protocolla. Paola Paziente. Paola Penelope. Paola Prode. Paola Procede. Paola Polso. Paola Prepara Poesie. Paola Poemizza. Paola Pseudoletterata. Paola Proclama. Paola Pupilla. Paola Poetessa. Paola Prescelta. Paola Prediletta. Paola Policroma. Paola Placida. Paola Pacifica. Paola Platonica. Paola Prolissa.

Trapani 19 maggio 2004

Poscia

Paola Presenta. Paola Partecipa. Paola Pregusta. Paola-Primo-Premio. Paola Perfettibile. Paola Performer. Paola Prepensionata. Paola Profuma. Paola Primavera. Paola Principessa. Paola Pluridimensionale. Paola Pubblica. Paola Possente. Paola Possidente. Paola Personaggio. Paola-Porta-Pietre. Paola-Progetta-Palazzi. Paola-Pole-Position. Paola Plurilunare. Paola Positiva. Paola Prodigio. Paola Prende Possesso. Paola Parvenu. Paola Polvere. Paola Paradiso. Paola Parnaso. Paola Perenne. Paola Postera. Paola Postuma.

P. S.: Paghino-Procapite-la-loro-Pena. Pecunia non olet!

Wiesbaden, 4 febbraio 2004

CONSENTIMI

Non telefonarmi amore mio,
fa il tuo lavoro scrupolosamente
come un ligio servo della gleba,
soffri sommessamente, lo so,
ed io con te, adesso più che mai,
consentimi dunque d'esser triste, oggi.

Io, donna dinamica, libera, intraprendente,
mi sento come un topino in gabbia,
senza una via d'uscita, nullatenente,
mantenuta dalla famiglia,
innamorata del mio ragazzo
che ha da sempre un'altra vita.

Temporaneamente qui,
nella mia terra d'origine,
in cura, malata, sofferente,
lontana dai miei cari figli...
Consentimi d'essere triste, oggi,
domani riuscirò di nuovo a fingere. Forse.

Wiesbaden, 27 luglio 2005
Trapani, 19 maggio 2004

STAVOLTA È TREMENDO

Tortuoso il viaggio di ritorno
su un treno lungo lungo di ritardo,
stressante, dilaniante, faticoso!

Il cuor dicotomico batte più svelto
alla gioia del rientro,
dilaniato dall'eterno distacco.
È più intenso stavolta, tremendo,
è un terribile smacco!

Un'angoscia latente m'opprime,
un atroce dolore nel petto,
checché brami quest'oggi il mio cuore,
sto lasciando di nuovo il mio Amore!²

Wiesbaden, 11 dicembre 2004

2 Sul treno, in viaggio verso Wiesbaden.

NON LE PRENDO

La dottoressa Carella
fin nell'animo è bella,
e mi stringe la mano
con amore nostrano.

Non ha tempo da perdere
ad ascoltar poesie,
da una che soffre
di schizofrenie.

Vuol sentire soltanto
che *Seroquel* prendo,
per curar le manie
che non provo e non sento.

«Dottoressa!» declamo:
«Io non mi arrendo,
e non voglio ingannarla.
No, non le prendo!».

Wiesbaden, 27 luglio 2005

Tutta la vita
ho letto e imparato,
seguendo il destino,
il volere del fato.

Ora guardo i miei libri,
nel cuore il rimpianto,
devo frenare
le lacrime e il pianto.

Di ciò che ho letto
non ricordo niente,
non voglio, Dio mio,
diventare demente.

Il mio intelletto
proteggi, o Signore,
alla meta vorrei
arrivar con onore!

Wiesbaden, 23 settembre 2005

GAUDIO

Che gaudio stamane
nel far la psicoterapia,
la dottoressa è senza dubbio
dalla parte mia.

Durante il colloquio,
afferma che la mia non è
una storia di tutti i giorni,
e che io non sono come gli altri,
quelli che girano per i dintorni.

Evviva!

Se ne accorge "finalmente"
che sono assai sensibile,
poeta, colta, intelligente...
Ehm! Ehm! Modestamente!

Che lei mi stima
non lo so da adesso,
e mi darà una mano
a scoprir ciò ch'è successo.

Alla fine, esclama:
«Non so parlar bene l'italiano
però La capisco,
meglio che Lei, me».

Questo “me” la rende
ancora più simpatica,
brava, gentile, umana...
e molto più italiana.

Wiesbaden, 27 settembre 2005

GIUSTIZIA

E finalmente mi è stata accettata,
a cinquant'anni son pensionata.

Adesso inizia la dura lotta
che combatterò fino ad averla risolta.

A tutto il mondo farò sapere
che hanno abusato del loro potere.

Per aiutarsi fra loro e darsi una mano,
han distrutto la vita di un essere umano.

Sapete già di chi sto parlando,
da anni aiuto vado cercando.

Son stata a Wiesbaden da vari dottori,
tre giorni a Bologna con tremendi dolori.

A Magonza per mesi *io* sono andata,
dove, fra l'altro, m'han pure filmata.

Alfine in Sicilia, ormai disperata,
dal dottor Vito Accardo sono "approdata".

Gli ho chiesto aiuto e amore umano
e lui da "fratello" m'ha dato una mano.

Con un drenaggio e senza operazione
ha messo in atto un processo d'espurgazione.

Da ormai tre anni, dalla mia cavità orale,
escono i corpi estranei che mi facevan star male.

Adesso va meglio, però lo sento
non guarirò al cento per cento.

In ogni caso, continuo a lottare
e chi ha sbagliato la dovrà pagare.

Come io pago per le colpe mie,
non c'è remissione per le mie "follie".

Io non mi arrendo, ormai lotto da anni,
e infine dovranno risarcirmi i danni.

Per avermi rovinata e poi presa per matta,
l'ho giurato a me stessa...
Giustizia sarà fatta!

Wiesbaden, 04 novembre 2005

MI DARANNO UDIENZA

Per la vergogna causatami,
per l'infame marchio appioppatami,
per l'estremo dolore patito,
io ripago con la stessa moneta,
la rivalsa è da anni mia meta.

Per tutto ciò che ho perduto,
per l'ingiuria e l'affronto subito,
per l'immane ed orrenda ferita
che segnò indelebil mia vita.

Per l'errore commesso ai miei danni
da una pleiade strana
che pensando soltanto alla grana
ed agendo con truffe ed inganni
m'ha alquanto oltraggiata,
rubando il miglior dei miei anni,
infilando robaccia nelle mie carni,
causandomi atroci dolori
ed immani tremori e bruciori.

Per tutto ciò che estraggo da anni,
per le infinite umiliazioni
costretta ancor oggi a subire,
sperando alfin di guarire,
per la mia anima ebra d'orgoglio ferito
anche a tratti depressa, accidenti,
ma da sempre decisa, cosciente, vitale,
di giustizia e vittoria bramosa;
una estrema volontà viscerale
mi sprona a non cedere al male.

Per il sangue che a litri ho sputato
per il tutto da sempre enunciato,
annotato e protocollato,
senza perdere filo e pazienza,
oramai l'ho giurato solenne
mi daranno un bel giorno l'udienza,
e alla fin della lotta, perdio,
sarà espressa la giusta sentenza!

Wiesbaden, 23 novembre 2005

COI MEDICI CI STO BENE

Ho lo stomaco chiuso
alle sette di mattina,
eppur devo mangiare
e prendere la medicina
che dovrebbe liberarmi
dalle fibromialgie,
dove nulla posson fare
le mie più toste poesie,
e gli attacchi di sciatica,
i “colpi della strega”,
la gotta e le poliartriti
che conservo in una teca.

Per addolcir la pillola
spalmo una fetta di pane
non mi va di mangiar frutta
né mele, né pere, né banane.

Mi attira piuttosto la ricotta
con un po' di zucchero e cannella,
non devo dimenticarmi
di chiamare la dottoressa Carella.

Anche lei mi dà una mano
la sua arte è la psicoterapia,
si suol dire che mi cura
la presunta schizofrenia.

Certo è buono sfogarmi
parlando in italiano,
raccontarle le mie pene,
e poi l'ho sempre detto:
«Io coi medici ci sto bene!».

Wiesbaden, 17 marzo 2006

LEI NON È PAZZA

La dottoressa Carella,
che sempre più stimo,
ha finalmente esclamato
ciò che da anni
ho sempre affermato:

«Signora Passanisi,
Lei non è pazza».

Dio, gli italiani...
che simpatica razza!

Wiesbaden, 7 aprile 2006

CHE ESCA IL SOLE

È troppo pallido il sole quest'oggi,
e si nasconde per giunta
come avesse paura o temesse vendetta
per errori che non ha mai commesso.
Si vergogna forse per quelli fatti ai miei danni?

Son trascorsi oramai undici anni
da quando è iniziato il calvario,
l'incubo orrendo che ha distrutto
pian piano il mio mondo.

Che risplenda alla fine,
esca fuori, spazzi via le nubi opprimenti
e mi apporti il calore che lenisce il dolore,
ne ho un estremo bisogno,
non mi cerca da tanto il mio amore.

Ha deciso, ha trovato la calma interiore,
la sua scelta è voluta da Dio,
ed è giusto così, lo desidero anch'io,
ma che esca e riscaldi il mio cuore
con un raggio potente, il teutonico sole.

Wiesbaden, 1 maggio 2006

LA MORTE DEI MEDICI

Sciopero.

Hanno certo ragione, sacrosanti motivi
se fanno i morti mentre son vivi.

Inscenano teatro immobili e dritti
per avere accettati i loro diritti.

Io, però, vengo presa per pazza
se mi esprimo con l'impeto della mia razza.

«Adesso, oltre a tutti gli altri dolori in bocca,
ho qualcosa di terribile nella gengiva inferiore,
vicino l'orecchia destra; sembra uno scarafaggio
che va avanti e indietro, cerca una via d'uscita
che non c'è, e spinge e preme e mi tortura,
vibra, mi angustia, mi deprime».

Dissi con tono un po' teatrale
e già mi volevan chiudere in un ospedale.

*Ma non era evidente che c'era uno sbaglio?
Perché mi mandavano allo sbaraglio?*

A questi quaranta, parola mia,
non affibbieranno
l'infame marchio della schizofrenia.

Loro sono medici, dottori,
abilitati... a fare gli attori,
e poi si sa: *L'unione fa la forza*

io invece son sola, da sempre sola,
ma, grazie a Dio, ho dura scorza.

Non ce l'ho con loro, è la loro vita,
leggendo l'articolo, mi son pur divertita.

*Però odio quel gruppo
che cambiò il mio destino
facendomi torcere strada e cammino!*

Wiesbaden, 16 maggio 2006

PIEGATA MA NON VINTA

Oltre al danno anche le beffe.
Subisco violenze psicologiche a bizzeffe
mentre impèra da anni la flògosi purulenta
del tessuto connettivo demolito.
Frammenti di pelle plastificata o
plastica infiltrata nella pelle.
In ogni caso corpi estranei.
Strappi disperati dall'orrore.
Cellule impazzite di dolore.
Stuzzicadenti impiastrati di un
liquido viscoso bianco-giallastro,
altre volte verdastro.

E di sangue!

Bisturi ecologici alla buona, necessari
alle quotidiane operazioni,
sparse nel tempo dei ricordi.
Manipolazioni apporta-sollievo, eseguite
con enorme forza interiore,
una grande fetta di stoicismo e
tanto spirito di sopportazione.

E vien detto che voglio autodistruggermi,
quando è vero l'esatto contrario.

Io voglio guarire e godermi la vita.

Sono avvinghiata alla vita io.

Abbarbicata, fortemente addentata.

La amo! E probabilmente avrò paura

un dì a doverla lasciare.

Certamente ne soffrirò!

Sciacqui perenni di salvia e timo, camomilla,
bicarbonato, chiodi di garofano,
acqua ossigenata.

Disperata asepsi casereccia di autodifesa.

E affermano che son malata. In testa.

Se non avessi in dono questa enorme
forza interiore, divina
che da sempre mi sprona a lottare per la verità,
per l'onestà, per il giusto,
sarei già perita, distrutta, finita,
andata in rovina.

Ma io resisto, combatto, sopporto, non cedo.

Me la voglio veder tutta

questa viscida, tragicomica, storia,

voglio infine cantare vittoria.

E cavalco la tigre da anni in questo infernale,

machiavellico incubo.

Sarà dura ricostruire l'immagine

semplice e chiara della mia personalità multivalente.

È più semplice affermare
che non è vero niente di ciò che dico.

Che sono malata nella mente.

Schizofrenica irreversibile senza speranza, né via di gua-
rigione

e devo farmene per forza una ragione.

Perché hanno la pretesa di essere infallibili.

E sopporto stoica, l'ardua passione assegnatami.

Cavia sconsenziente di dubbi esperimenti,

all'insegna di Sauerbruch

e della chirurgia plastica.

Ma ho lo sguardo fisso alla meta,

al riscatto, alla guarigione, al rimborso!
Sto uscendo pian piano dal fosso!

Ecce homo
Esclameranno alla fin del calvario,
nel giorno del *redde rationem*.
Per anni oltraggiato, flagellato,
scalfito, ferito, devastato.
Piegato ma non vinto!

Wiesbaden, 17 agosto 2006

SANGUE

Sangue, sputo sempre sangue:
a fiotti, a gocce, ad intervalli.

Mia linfa vitale preziosa!

Quanta ne avrò persa
da dieci anni a questa parte?

Eppure, esisto ancora!

Wiesbaden, 24 agosto 2006

IL DOTTOR VITO ACCARDO E IL SUO ALTER EGO

Al dottor Vito Accardo
è bastato uno sguardo
per vedere lo scempio
che avevan fatto di me.
Ha capito all'istante
che io sono paziente
e pur forte e decisa,
e sicura di me.

Nefrologia

Ha dovuto per forza
attestar che son pazza
per poter io restare
e curarsi di me.

Mi ha curato la bocca
in più parti imbottita
di qualcosa di estraneo
che rovinò la mia vita.

Psicologia

Che necessita tempo
per poter fuoruscire,
son quattr'anni ch'espurga
mentre bramo guarire.
Son dovuta tornare
il dovere è più forte
ma l'ho giurato a me stessa
lotterò fino a morte.

Molte di queste discipline hanno avuto

una paziente.

E alla fine ho trovato
ben felice non nego,
del dottor Vito Accardo
il teutone Alter Ego.

Dr. Götz Hettler.
Con l'aiuto di entrambi
riuscirò a dimostrare
che han sbagliato di grosso
e mi dovranno pagare.

L'uno è il principio
che oramai chiamo l'Alfa,
l'altro la fine
nominato l'Omega.
Io fra di loro,
schizofrenica e pazza,
malata nell'animo,
un po' fata, un po' strega.

Wiesbaden, 29 agosto 2006

SCHIZOFASIA

Odontoiatria

Virologia

Batteriologia

Allergologia.

Reumatologia

Cardiologia

Nefrologia

Ginecologia.

Gastrologia

Oncologia

Pneumologia

Gerontologia.

Proctologia

Flebologia

Psicologia

Urologia.

È una gravissima

Patologia

La mia incurabile

Malattia.

Semplicemente: *la Nostalgia!*

Molte di queste discipline hanno avuto

L'onore di avermi come paziente.

Io sono una paziente.

Molto, molto, molto paziente!!!

Wiesbaden, 1 settembre 2006

CHI DIVENTA MILIONARIO?

Esclama lo psichiatra
dopo una visita accurata:
«Signora cosa vuole ancora
se la pensione le è stata accettata?».

«Lei può star seduta
e può pure camminare,
il sessanta per cento d'invalidità
non è certo da disprezzare».

Finalmente posso dirlo
con tutta l'enfasi che ho nel cuore:
«Voglio che giustizia venga fatta
per avermi causato tanto dolore».

Io sono stata distrutta
rovinata è la mia vita,
quanto è vero Iddio
esigo la contropartita.

Che mi difenda la Cassazione,
il Tribunale Amministrativo Regionale,
mi facciano avere il risarcimento
per aver subito tutto questo male.

Un milione d'euro
al giorno d'oggi non è niente,
si vince con facilità,
rispondendo a sole quindici domande.

Io che soffro ininterrottamente
da almeno una decina d'anni
ed ho risposto correttamente,
sopportando indescrivibili danni,

a tutti i test che m'hanno fatto,
roba quasi da vacillare,
merito il mio milione.
Sì! Me lo dovranno dare!

*E, se Nemesei vorrà,
pagheranno il lor misfatto!*

Wiesbaden, 29 marzo 2007

CHI DIVI PASSANISI

Un terribile crampo alla gamba sinistra
mi porta quasi allo svenimento,
facendomi svegliare di soprassalto
stanotte, verso le due e trenta,
mentre dormo, come sempre, sola, nel mio letto.

Ha una certa spasmodica somiglianza
con quella tremenda Proctalgia fugace
di cui soffro da più di vent'anni, ad oltranza.

E passo *Voltaren*, adesso, orribilmente sveglia,
freneticamente, sperando in un ristoro imminente.
E passo, e passo, e passo... e passa... passa...passa.

Passaparola: «È partita di testa».

Passamano: «Hai letto? È di natura irrequieta».

Passafili: «Imbottisci e cuci che impazzisce».

Passatempo: «Che lenisce il dolore».

Passacalle: «In cerca dell'Amore».

Passamezzo: «Voglia di valzer, di gaudio, diletto».

Passacarte: «Leggendo è tutto palese;
hanno sbagliato di grosso, a mie spese».

Passaporto: «Cambio stato, nome, vita».

Passa Nisi: «Cambio letto, cambio tutto».

Sì, io cambio tutto in un momento,
che non è ancora l'ora del passamento.

«Kyrie eleison, signore abbi pietà»

sono un uomo anch'io
e ti lasciano impazzire,
dimenticandosi di Dio.

Quando sbagliano i dottori
sono guai e sui dolori,
si rimane soffrendo

Wiesbaden, 07 luglio 2008

QUANDO SBAGLIANO I DOTTORI

Quando sbagliano i dottori
sono guai e son dolori,
per la vittima innocente
spesso non si può far niente.

I colleghi solidali
gli procurano più mali,
per nascondere il misfatto
che dal primo è stato fatto.

Se si creano conflitti,
sono tutti muti e zitti,
lor ti lascian sbraitare
e alla fin ricoverare.

Sono bravi a rattoppare
per non fare dimostrare
che ci fu l'errore umano,
fatto da un gran ciarlatano.

Sono tutti conniventi
mentre aumenta il mal di denti
e, celando lo sfacelo,
mostran d'aver tanto pelo.

E ti lavano il cervello,
affermando che sei merlo,
si difendono in latino
esclamando pian pianino:

**«Errare humanum est»
e poi in greco soglion dire:
«Kyril eleison, signore abbi pietà,
sono un uomo anch'io»
e ti lasciano impazzire,
dimenticandosi di Dio.**

**Quando sbagliano i dottori
sono guai e son dolori,
si rimane sofferenti
se si sbaglia con i denti.**

Wiesbaden, 6 aprile 2008

QUANDO PASQUA 2008

Una colomba della pace
a chi stimo, a chi mi piace.

Una denuncia al tribunale
a chi mi ha fatto tanto male.

*Così è la vita, ed io la vivo
... in tutte le sue sfaccettature!*

Wiesbaden, 20 aprile 2008

Da sedici anni, almeno, sapevo di portare a spasso con me un mioma che mantenendosi sotto gli otto centimetri non bisognava alquanto toccare, ora, d'improvviso degenerato, si deve al più presto operare. Leggo spaurita la diagnosi differenziale: Grande mioma dell'utero, forse leiomiosarcoma, e comincio davvero a star male. Cm quindici per otto, cinque per dodici, ecco la sua "dimensione", novecentottanta grammi di peso, vengo a sapere, dopo l'operazione. A tutto il mondo faccio sapere che forse è finita, che sto per morire, li ho amati davvero, come amo la vita, e m'accomiato piangendo, sconsolata, sfnita. Saluto tutti con amore ed affetto nel mentre soffro nel fondo di un letto. E ricevo riscontri d'affetto e d'amore, sono tutti tristissimi, provan tanto dolore, amici, parenti, perfin sconosciuti, mi sono vicini e altresì benvenuti. E pregano, pregano chiedendo il miracolo, perfino i bambini.... attendon l'oracolo. Il due di dicembre vado a ricoverarmi accompagnata da mia cognata Esterina il tre spedita a casa, non possono operarmi sono avvenuti dei casi urgenti, ma... vallo a spiegare ad amici e parenti, non solo io ho l'angoscia nel cuore,

ormai tutti quanti provan dolore.

Finalmente il 9 vengo operata,
con maestria dal “mostro” salvata
che pesava quasi un chilo però era benigno
e mi sento rinata al canto del cigno.

Il dottor Müller, all’italiana Mugnaio
mi ha liberata da questo “bel guaio”,
e con grande perizia, ed anche mestizia,
mi restituisce l’innata letizia.

Un giorno soltanto e “vado a passeggio”,
io sono forte, canto e gorgheggio,
come Dio vuole, il peggio è passato,
ciò ch’è successo è volere del Fato.

Ricevo tante chiamate, messaggi, bacini,
sono tutti felici, persino i bambini,
e moltissime visite, qualcuna inaspettata,
anche molto commovente, che mi fan sentire amata.

Dopo solo sei giorni vengo dimessa,
questo è motivo di dire una messa,
di gratitudine e gioia infinita,
ringrazio il buon Dio per esser guarita.

Wiesbaden, 16 dicembre 2008

A IO SONO UN POETA

Io sono un poeta
per nulla acqua cheta,
penso, rifletto, rimpiango,
alle ingiustizie mi oppongo,
la nostalgia mi divora,
creo a qualsiasi ora.

Sono amante del bello
del buono, della vita,
della natura,
di ogni creatura
e non cedo mai,
io sono dura!

Affermano che son pazza,
che sono matta da legare,
oggi, un medico disse
che sono infelice
lui lo sa che lotto,
che vado alla radice.

E per risolvere il mio problema
non si cura dell'esantema.
Dovrei prendere pillole,
secondo lui *Seroquel*
che curano le schizofrenie
e guariscono le mie malattie.

E piango triste, delusa, infelice,
affranta, accorata, amareggiata,
certo che sono malata:

malata d'amore, d'amicizia,
di famiglia, d'umanità,
amante dei popoli e delle civiltà.

Ridotta a brandelli per voler del destino
o di un qualche schifoso,
infame babbuino.

Io sono un poeta
e soffro da essere umano,
e gioisco se mi porgon la mano.

Ho il bisogno spasmodico
D'appuntare gioie e dolori
in un tono alquanto melodico.
E a grazia ricevuta, essendo devoto,
offrirò un bel dono,
come ex voto!

Wiesbaden, 19 maggio 2009

AL PAR DI CASSANDRA

Io son sensitiva,
non morta ma viva e,
al par di Cassandra,
prevedo il futuro.

Non certo sciagure,
pur se ho tante paure,
con la mente e col cuore,
elargisco l'amore.

Per i figli miei belli,
io vedo castelli,
con parenti ed amici
lor saranno felici.

Per me stessa, il futuro
non sarà tanto duro,
com'è stato il passato,
in cui ho sofferto e lottato,

per campar degnamente
all'insegna di niente.
Sarà roseo il futuro e
benigno, lo giuro.

Io son sensitiva,
non morta ma viva,
e, al par di Cassandra,
prevedo il futuro.

Sono come Cassandra,
ho una simile vita,
il destino suo pari,
non venire creduta!

Wiesbaden, 12 settembre 2009

DIAGNOSI: ZOOPSIA

Sono malata di zoopsia, vedo solo animali a casa mia,
di tanti tipi, fra i quali topi, e del computer io vedo il mouse.
Non solo lo vedo, io pure lo tocco e ogni tanto
somiglia ad un porco,
un cagnolino, un elefante, le mie follie sono già tante;
gli scimpanzè, gli scarafaggi, e tanti delfini e pesciolini.

E dei gorilla, pure Godzilla, e svolazzare una farfalla.
Sono malata di zoopsia l'ho ereditata da qualche mia zia
o da mia nonna che aveva tre mucche, un bel porcile ed
un fienile,
tante galline e pecorelle, e pure oche e paperelle,
un bel cavallo, un asinello e nella gabbia un grosso uccello.

Sono malata di zoopsia, non trovo più pace a casa mia
perché io prudo, perché io brucio, perché ho dolori e vedo
orrori,
vedo dei cani con fuori i denti, lucertoline e pure serpenti,
i miei materassi, tutti i tappeti son pieni di acari coi loro
escrementi;
sono fissata, sono malata, la zoopsia mi ha allucinata.

Vedo conigli ma anche i miei figli, coi loro compagni,
e grossi ragni,
se chiudo gli occhi vedo i balocchi dei miei bambini
quand'eran piccini,
ora son grandi, sono cresciuti eppure a volte li vedo nudi,
perché son matta, sono una gatta che cresce i suoi piccoli
con grande amore,
e se ogni tanto mi fanno soffrire, li amerò sempre pur di
morire.

Vedo maschietti e femminucce, delle banane vedo le bucce,
io sono pazza, sono una gazza che canta sempre e se la gode,
canto alla vita e canto all'amore, cantando forte mi si allarga il cuore,
vedo animali nella mia dimora, di notte di giorno ed a qualsiasi ora,
se spengo la luce so che ci sono, li ho appesi al muro e vi chiedo perdono.

Ma devo tenerli per esser capita, questo è il mio modo di lottare la vita,
faccio il mio teatro perché mi conviene e gioco e scherzo per scordar le pene.

Vedo dei ratti, vedo dei gatti, delle giraffe, leoni e pantere, vedo un tapiro e pure un vampiro, un grillo parlante e un elefante,

alcuni furetti, le linci, le volpi, le mosche, le vespe e dei criceti;

gli scarafaggi che sono saggi, e saran chiamati a testimonianza...

e vedo orsi, bisonti, rinoceronti, rane, girini e maggiolini.

Io vedo insetti che sono inetti e lungo il muro stan fermi per ore,

le formichine però, laboriose, operan sempre e fanno l'amore.

Non ho paura io del futuro né della diagnosi falsa e bugiarda,

faccio del teatro amatoriale per superare conflitti ed il male, con le metafore e le foto del cuore, e a buon intenditor poche parole.

Wiesbaden, febbraio 2010

INVULNERABILE VOLONTÀ

La sofferenza
mi tiene
aggrappata alla vita,
mi rende più ardua,
più forte in salita,
pronta sempre a lottare,
più coraggiosa
pur di superare
del male ogni cosa.

La mia volontà
invulnerabile,
intaccabile,
dura,
forte, tenace,
scava le rocce,
brucia l'amianto
pur se a tratti flessa,
bagnata di pianto.

Silenziosa, inerte,
tacita, paziente,
indomita, invitta,
negli anni dolente,
con rinnovata enfasi,
declamo i miei pensieri,
rendendo noti al mondo
i miei sacrosanti
seppur pii desideri:
Ragione! Riabilitazione! Rimborso!
Wiesbaden, 10 aprile 2010

COME NIETZSCHE O WILDE

Come Nietzsche o Oskar Wilde, riuscirò a trasformare in arte tutto l'orrore vissuto, tutto ciò che mi è successo; lo giurai solennemente anni fa, lo ripeto ancora, adesso. Non mi lascerò abbattere dagli infausti, dolorosi eventi né dall'indifferenza, dalla stupidità o dalla cattiveria umana, se occorrerà, sarò indifferente, stupida e cattiva anch'io. Per filo e per segno, tutto il mio calvario racconterò.
Per ogni sofferenza subita, oro ricaverò!

Strombazzero ai quattro venti il mio dolore, la mia rabbia, la mia impotenza, la mia disperazione, la mia voglia di giustizia, di riabilitazione facendo teatro amatoriale, foto oscene e qualche follia, soffiando, magari, allegramente, ad ogni carnevale, in un'immaginaria, colorita vuvuzela. Io li denuncerò.
Io gli farò querela!

Mai rinnegherò le mie esperienze, le mie vicissitudini, le mie malattie, le torture, le umiliazioni, le sofferenze, le sevizie fisiche e morali, i maltrattamenti; le ossessioni le angherie, le crudeltà, i tremendi dolori. Le singolari e strane avventure. *I miei grandi amori!*

Mai rimangerò la mia parola, a costo di morire o di stare sempre sola. Così sono venuta al mondo, così sono cresciuta e ho imparato; ferma nei miei propositi e nel carattere e, come Seneca m'ha insegnato:

*Gli uomini invitti, che non si lasciano piegare dalla sorte
è cosa utile al vivere civile dell'intera razza umana.*

*Così continuerò fino alla morte e potrò dire infine, dall'al-
dilà*

di aver dato il mio contributo di miglioria all'umanità.

*Mai rimangerò la promessa fatta, la parola detta,
aspiro ognora al riscatto, alla giustizia, alla vendetta.*

*Mai inghiottirò una *Seroquel*, né altre pillole per malattie
mentali,*

mai rinnegherò la mia discendenza, i miei umili natali.

*E infine paga e contenta sventolerò la mia soddisfazione
da oltre le Alpi giù, giù... fino al Meridione!*

Wiesbaden, 11 aprile 2010

PER FARMI SPAZIO

L'operazione
è stata rimandata,
poiché Anuschka mia
zitta zitta se n'è andata.

Ha deciso così
per fare spazio a me
che ha voluto bene
quasi più di sé.

Non voleva soffrire
con tubi nella gola,
non voleva torturarsi
stando sempre sola.

Sapeva che Paolina
era agli estremi
che aveva bisogno d'aiuto
per se stessa.

Che non poteva più,
come nel passato,
andare a coccolarla
giornalmente.

Sperava con tutta se stessa
che io potessi guarire,
e di vivere con noi
felicamente.

È rimasto un sogno
ma certo, non fa niente,
dal cielo ella vede
che l'amiamo tanto,
molto più d'una parente.

Tranquilla se n'è andata
la nonnina,
per far spazio
a quella bimba
che ha amato come figlia.
La sua Paolettina!

Wiesbaden, 26 giugno 2010

SONO AFFLITTA

Sono afflitta quest'oggi,
succube di una latente prostrazione nervosa,
tormentata da vari disturbi intestinali,
il ventre, si sa... la fucina di tutti i mali!

La sepsi galoppante,
nell'organismo intero,
sempre più appariscente...
ormai non più un mistero.

E cerca, la mia natura ribelle,
un'ennesima via d'uscita
alla sofferenza, al mal di vivere...
vuole addolcirmi la vita.

Con letture patetiche e incantatrici,
vuole scordare i dolori, le sofferenze,
i bruciori, i pruriti... le cicatrici.
Ma non riesco a non essere afflitta.
Quest'oggi!

Wiesbaden, 12 luglio 2010

SONO UNA PICCOLA DONNA

Io sono una piccola, fragile donna
con pie, romantiche ambizioni poetiche.
I miei pensieri non sprigionano dall'intelletto
ma esclusivamente dal cuore, dall'anima mia.
Vorrei essere accettata come brava poetessa
conosciuta e riconosciuta qui, ora, in questa vita.

Amo la vita, la natura e gli esseri umani,
anche se spesso son stata delusa.
Sto molto da sola, per libera scelta,
per potermi osservare di dentro, e pensare,
leccare le mie ferite, creare poesia...
poter dire apertamente la mia.

E scrivo giornalmente una sorta di diario
autentico, veritiero, inclemente.
Per rimanere attiva, in equilibrio con me stessa,
per non sprofondare nella depressione, nell'apatia.
Per liberarmi del peso opprimente
di sapere di esser nel giusto e non potere far niente.
Di lottare contro i mulini a vento. Sembra.

Scrivo e racconto la mia vita, le mie esperienze,
tutto minuziosamente, cronologicamente, da sempre.
Scrivo per sfogare il dolore, la disperazione, la rabbia re-
pressa
e ottengo nello stesso tempo un effetto lenitivo,
autoterapeutico.

Salutare.

Meglio che parlare con uno psicologo che ti contrasta
che cerca di convincerti di essere ossessionata, maniaca.

Di somatizzare.
Scrivo per superare le mie “depressioni”,
le malinconie quotidiane, i piccoli e grandi dolori,
scrivo per immortalare i miei amori,
e certo arriverò a Thule, prima o poi.

In Islanda!

Wiesbaden, 16 luglio 2010

UNA VOLTA PER TUTTE

Affinché la smettano di pensare
Ch'io sia paurosa, timida o ritrosa,
lo dico una volta per tutte:
*Appartengo da sempre
alle anime forti.*

E pur se il mio corpo
alla fine, si arrende
a tutto il malore subito,
a tutta l'accidia obbligata
che mi rende ognor più malata...

Lo dico una volta per tutte:
*Il mio cuore non molla,
non lascia o desiste, non cede,
la mia anima è forte
e danza e gioisce, e trabocca di fede!*

Wiesbaden, 14 ottobre 2010

Wiesbaden, 14 ottobre 2010

Wiesbaden, 14 ottobre 2010

UNA PICCOLA SCINTILLA

Ehi ragazzi che ne dite?
Tempo fa ero *Afrodite*,
nata da spuma di mare
e primo frutto dell'amore.

Sexy, affascinante, bella
e brillante al par di stella,
fui la *Venere di Milo*
oltrepassai pure il Nilo.

Fui *Cassandra* l'infelice
che sciagure ognor predice,
senza essere ascoltata
che la mente sua è malata.

Voglion dir per camuffare
di dottori umano errare,
dileggiando l'onor mio
come lo volesse Dio.

Oggi io non son più quella,
assai dotata di favella,
ma una piccola scintilla,
in attesa che sfavilla.

*Forse ancor diminuirò
che dolore sento in cor,
ma pur morta in fondo al mare,
riuscirò a sfavillare!*

Wiesbaden, 29 ottobre 2010

Orfeo è l'ana CARATTERI CUBITALI

di tale partita,
se vuole mi prende

Li vedrò, li leggerò finalmente,
dopo anni di atroci sofferenze,
di operazioni casalinghe,
di lotte, diatribe e arringhe.

Sulla prima pagina
del *Bild* e del *Corriere* li vedrò
mi sciacquerò gli occhi alfine,
e l'animo, alla loro grandiosa vista:

“VITTIMA DI ERRORE DI MEDICI,
ROVINATA, MARCHIATA SCHIZOFRENICA,
LOTTA PER ANNI FINCHÈ VIENE CURATA,
RIABILITATA, RISARCITA!

Ora, non può lavorare,
fra l'Italia e la Germania
fa la pendolare, viaggia...
e si gode finalmente la vita.
E le rimborseranno il male subito
con un milione di Euro!”.

Wiesbaden, 21 novembre 2010

GIOCO CON LE PAROLE

Mi piace giocare
con le parole,
le prendo, le vario
gli cambio il colore.

Dalla costola d'Adamo
son stata creata,
ma non sono sesso debole,
non lo sono mai stata.

Da sempre io, stoica,
sopporto il dolore,
e al male resisto,
sognando l'Amore.

E gioco, cercando
parole poetiche,
che pur qualche volta
risultano eretiche.

A volte dolcissime,
leggere o focose,
oppure soavi,
di rose odorose.

Giocando mi svago
e trovo diletto,
se piango o sorrido
e accenti io metto.

Wiesbaden, 29 ottobre 2010

Orfeo è l'artefice
di tale partita,
se vuole mi prende
m'ispira, mi guida.

Con fare creativo,
mi porge parole
e orfico mormora:
«Dai, facci l'Amore».

Wiesbaden, 21dicembre 2010

VECCHIA CARIATIDE!

Io, vecchia cariatide
dal viso butterato,
tosto vorrò salpar per altri lidi.

Tornare infine vo, permetta il fato,
nella mia terra amata, dove spesso vidi
... Il sole penetrar l'immenso mare!

Wiesbaden, 28 marzo 2011

Da sempre io, stoica,
sopporto il dolore,
e al male resisto,
sognando l'Amore.

È gioco, cercando
parole pacifiche,
che per qualche volta
uscivano pacifiche.

A volte dolcissime,
leggere e toccose
oppure soavi,
di rose odorose.

Giocando mi svago
a trovo diletto,
se piango o sorrido
e contenti lo metto.

UBRIACA DI VITA

Ha movimenti agili
sinuosi scatti felini,
ribelle è di carattere
specie coi malandrini.

Ama il genere umano,
spazi infiniti sogna
seppure biasimata
e messa fu alla gogna.

Con gli anni si fa dura
al pari dell'amianto,
ma il cuore suo sorride
seppur colmo di pianto.

E brama ancor viaggiare
conoscere un po' il mondo,
l'amore universale
lo sente nel profondo.

L'animo suo è puro
seppure esacerbato,
lotta per la giustizia
e contro ogni reato.

Nessuno la difende,
lei stende apologie,
lo fa da anni ormai
in forma di poesie.

Il passo è fatto lento,
pesante la portata,
della sua esuberanza
poca ne è ormai restata.

Però lei non s'arrende,
vuol vincer la partita,
proietta è nel futuro
e ubriaca della vita!

Wiesbaden, 3 giugno 2013

Indice

PREFAZIONE DI ROSSANA MARCUCCILLI	7
MI SON PERSA	11
AL MARE DI NOTTE	13
NON È POESIA	14
L'ALFA E L'OMEGA	17
VERBA VOLANT – SCRIPTA MANENT	19
C'È LUCE ANCHE QUI	21
EPISTOLA AL SIGNOR CRISCENTI	22
GLOBALITÀ	24
ANELO ALLA RIABILITAZIONE E AL RIMBORSO DANNI	25
APOSTATA	27
IL MIO LAVORO DI DOMANI	29
TAUTOGRAMMA	31
CONSENTIMI	35
STAVOLTA È TREMENDO	36
NON LE PRENDO	37
DEMENTE NO	38
GAUDIO	39
GIUSTIZIA	41
MI DARANNO UDIENZA	43
COI MEDICI CI STO BENE	45
LEI NON È PAZZA	47
CHE ESCA IL SOLE	48
LA MORTE DEI MEDICI	49
PIEGATA MA NON VINTA	51
SANGUE	54
IL DOTTOR VITO ACCARDO E IL SUO ALTER EGO	55

SCHIZOFASIA	57
CHI DIVENTA MILIONARIO?	58
PASSANISI	60
QUANDO SBAGLIANO I DOTTORI	62
PASQUA 2008	64
IL MOSTRO	65
IO SONO UN POETA	67
AL PAR DI CASSANDRA	69
DIAGNOSI: ZOOPSIA	71
INVULNERABILE VOLONTÀ	73
COME NIETZSCHE O WILDE	74
PER FARMI SPAZIO	76
SONO AFFLITTA	78
SONO UNA PICCOLA DONNA	79
UNA VOLTA PER TUTTE	81
UNA PICCOLA SCINTILLA	82
CARATTERI CUBITALI	83
GIOCO CON LE PAROLE	84
VECCHIA CARIATIDE!	86
UBRIACA DI VITA	87

La silloge di Paola Franco ha un tocco forzatamente magnetico sul suo universo contaminato di dolore fisico e di fatiche lavorative. Una poetica pregna di terribile sudore e di struggente odore. Ci catapulta in un sottomondo delirante sofferenza, elevando la struttura lirica ed espandendola in un atto di coraggio indomito e sfavillante. Ogni verso è ogni passo della sua stessa esistenza per un'armata pronta all'attacco. Infonde forza ed invita alla lotta. Un'apologia poetica delle sue pene e una dichiarazione di guerra di fata e strega.

Paola Franco è nata il 25 aprile 1955 a Custonaci in provincia di Trapani. Vive a Wiesbaden da 50 anni. Per sette anni ha lavorato in fabbrica, per diciotto in gastronomia e tre in ufficio. È divorziata ed ha due figli. Nell'aprile del 2012 pubblica il primo libro di poesie, a Trapani, *Su queste pietre... costruirò la mia casa*. Poi, nel 2014 pubblica il secondo libro intitolato *Il viaggio della speranza*, e li presenta assieme a Trapani. Dal 2016 fa parte di un gruppo di poeti e amanti della Poesia tedeschi. L'amore per la cultura e l'istruzione l'hanno resa un'autodidatta, spingendosi a frequentare corsi



per la sua formazione. Ha imparato l'inglese in lezioni private e il tedesco sul treno, mentre andava a lavorare. A quarant'anni ha acquisito la qualifica di operatrice commerciale. Ha sempre scritto poesie, anche in vernacolo. Nel 1995 è vittima di errori di medici odontoiatrici e da quel momento inizia un triste calvario di sofferenza e di cure. In Italia trova il dottor Vito Accardo di Valderice, "*Il mio terreno Salvatore*" così definito dalla poetessa, che la aiuta. Nel 2002, prende parte ad un Reading di lettura, contro il razzismo e la discriminazione -*Menschen lesen für Menschen*- nel municipio di Wiesbaden. Quell'anno, a Trapani, conosce il poeta Paolo Caradonna che apprezza le sue poesie. Poi il signor Alberto Criscenti la dirige per un primo concorso di poesia religiosa, -*Carmina Deo*-. Legge la poesia con la quale partecipa al dottor Accardo che esclama: "*Signura mia, e Lei un vinciu cu' sta poesia?*". Nel 2008, è invitata dal poeta Nino Barone a partecipare al primo concorso di poesia dedicato ad Antonino Via (un ragazzo ucciso a Trapani durante una rapina, mentre cercava di aiutare un collega di lavoro). È socia dell'ASAS (Associazione Siciliana Arte e Scienze), e di Epucanostra (Associazione culturale di Trapani), ha partecipato al concorso *Arteincentro Messinaweb.eu*. È presente, con cinque poesie, nell'antologia -*Poeti di... Versi*- e, finalmente, nell'aprile del 2012, pubblica il suo primo libro di poesie, a Trapani, *Su queste pietre... costruirò la mia casa*. "*Raccolsi tante pietre nel 2002 e 2003, mentre passeggiavo sulle spiagge dove andavo giornalmente in cerca di sollievo alle mie tremende sofferenze; pietre, che, bagnate dall'acqua salata del mare, rilucevano al par di perle o di pietre preziose,*

pietre, che mi davano un senso di forza e di stabilità, pietre, che, toccandole, mi facevano sentire forte, forte e dura come loro".



euro 9,90



Europa Edizioni ha aderito al Programma *Impresa Amica* dell'**UNICEF** per sostenere il progetto sull'educazione femminile in Niger. Con l'acquisto di questo libro aiuti Europa Edizioni a sostenere questo progetto.

QR CODE: **ASCOLTA L'ANTEPRIMA DEL LIBRO**